

3. La Bibbia e le ideologie

Un conflitto che attraversa tutta la storia fin dalla sua origine

Cerchiamo brevemente di riassumere i passaggi svolti finora, per poter cogliere i momenti successivi:

1. Siamo di fronte, con le leggi abortiste degli ultimi decenni, ad uno sterminio immenso di persone umane innocenti mai visto prima nella storia;
2. Questo sterminio è incredibilmente voluto e portato avanti con determinazione dall'intera società;
3. Ciò che ha reso possibile questa scelta di morte disumana è stato il diffondersi di una 'cultura di morte' che si è impadronita delle coscienze degli uomini;
4. Questa cultura di morte ha fatto sì che si realizzassero le 'strutture di peccato' (leggi abortiste, educazione a tappeto alla contraccezione e all'aborto, cliniche e ospedali abortisti, leggi contro la famiglia, leggi eutanasiche, etc) che permettono al suo programma di realizzarsi e di determinare la vita della società;
5. La cultura di morte si esprime in una serie numerosa di asserzioni indiscutibili che tutti hanno assorbito come nuovi principi di pensiero e di azione;
6. Queste asserzioni indiscutibili si riconducono ad alcune affermazioni erronee fondamentali, che sono il nucleo di tutto l'edificio della nuova autocoscienza del mondo;
7. Le due affermazioni erronee fondamentali sono la separazione tra la fede in Dio-Cristo-Chiesa e la vita, fino alla eliminazione della fede, e la separazione tra fede in Dio-Cristo-Chiesa e la legge morale, fino alla eliminazione di tutta la legge morale stessa;
8. Queste due affermazioni erronee fondamentali sono state forzatamente interiorizzate dagli uomini moderni grazie ad un metodo scaltro che ha fatto leva sulle loro inclinazioni psicologiche, evitando il piano della verità ontologica;
9. Un incontro vivo con Cristo permette alla persona umana di uscire improvvisamente dalla macchina ideologica e dalla sua devastante azione sulle persone e sulla società.

E' importante ora precisare che le ideologie non hanno l'esclusiva di tutta questa corruzione dell'umano: essa sussiste da migliaia di anni, da quando esiste l'uomo e in particolare da quando è avvenuta la sua misteriosa ma assai evidente rottura originale con Dio. Tutta la storia è attraversata dalla corruzione della menzogna e dell'odio, causata dalla superbia.

L'Apostolo Paolo descrive perfettamente il nocciolo della battaglia che da sempre si svolge dentro il cuore di ogni uomo:

¹⁸Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; ¹⁹infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. ²⁰Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. ²¹Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. ²²Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ²³ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. [...]

⁵Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. ⁶Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. ⁷Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. ⁸Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. (Rm 7 - 8)

Tutto questo dramma, dunque, fa parte della vita di ogni uomo. La cultura di morte si è sempre fatta sentire, come tentazione ricorrente, dentro tutte le anime, per spingerle alla rottura con Dio e con la sua legge morale. Essa ha avuto origine nell'avvenimento misterioso noto come "peccato originale". Nella sua sostanza è descritto nelle parole del serpente ai due progenitori:

¹Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». ²Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ma del frutto dell'albero che sta in mezzo

al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». ⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiate si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». (Gn 3)

La motivazione del peccato originale è assai grave: ingannati dal serpente la donna e l'uomo decidono di disobbedire a Dio perchè *vogliono diventare come Lui e stabilire che cosa è bene e che cosa è male*. In altre parole dicono a Dio: “Vattene pure, adesso noi prendiamo il tuo posto e decidiamo noi cosa dobbiamo fare e cosa non dobbiamo fare”.

Tutto questo è pura follia, perchè Dio è l'Infinito e nessun ente finito può esistere senza di Lui e al di fuori di Lui, nè tantomeno mettersi al suo posto: non solo perchè Dio è infinitamente più forte di chi lo attacca, ma anche perchè l'Infinito è la nostra vita, il nostro orizzonte, la nostra gioia, la nostra sorgente, la nostra casa, la nostra mèta. Attaccare l'Infinito significa attaccare e distruggere noi stessi.

Dio, dopo il peccato dell'uomo, scende a cercarlo: “Dove sei?”, “Hai forse mangiato ...?”, “Che hai fatto?”. Dio appare profondamente colpito, quasi sconvolto, dalla scelta di morte dell'uomo, il quale, dal canto suo, non manifesta nessun pentimento, ma solo la paura di Dio e il tentativo di discolarsi e di scaricare la colpa. La sentenza di Dio è severa e si avverte che è pronunciata con straziante dolore. Non è però una sentenza di annientamento dell'uomo, ma di inizio di un percorso drammatico di redenzione, annunciata nella profezia della donna che schiaccerà il serpente.

Tre osservazioni ulteriori si impongono su questa scena.

La prima. Si capirà in seguito che in questo momento Dio ha deciso di sottoporre anche se stesso alla condanna dell'uomo, decidendo di farsi uomo a suo tempo e di passare attraverso la fatica del lavoro, della sofferenza e della morte, per redimere l'uomo e per dargli l'esempio dell'obbedienza al Padre e al suo disegno; La seconda. Il suolo viene maledetto: è il cosmo intero che viene coinvolto nella degradazione del peccato dell'uomo e viene sottomesso alla caducità, cioè alla morte; l'accesso alla sorgente eterna della vita viene sbarrato, per cui è chiaro che il cosmo che noi conosciamo non è quello originario, che per noi è inaccessibile, ma una sua degradazione. Si comprende così come si è formata la condizione strana e contraddittoria del cosmo attuale: la sua immensa bellezza da una parte e la sua tremenda ferita dall'altra.

La terza. *La motivazione del peccato originale è il nucleo delle ideologie* di cui si tratta in questa sede. Si può dire che *l'ideologia ha la sua fondazione nel peccato originale e nel suo programma*, anche se prenderà forme proprie solo nel corso del tempo.

Dunque la battaglia contro la corruzione dell'umano è in tutti i cuori da quando esiste l'uomo. La tentazione di seguire una strada di morte è presente da sempre nella coscienza di ciascuno.

Tuttavia *le ideologie hanno avuto la capacità di moltiplicare potentemente questa rottura e i suoi effetti*: esse la giustificano, la esaltano, la consolidano, la rendono sistematica, la applicano a tappeto, la organizzano su scala mondiale, la insegnano scientificamente, la rendono stabile nella vita degli uomini.

La Torre di Babele

Nel celebre racconto biblico della Torre di Babele vediamo descritto sostanzialmente *il nascere dell'ideologia*. Il suo programma è chiaro e netto fin dall'inizio e in esso riconosciamo il programma di fondo di tutte le ideologie:

«Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». (Gn 11,4)

Gli elementi essenziali sono:

- il soggetto trascinatore, tendenzialmente violento, che proclama l'ideologia e invita a seguirla;
- la volontà di costruire una città, cioè una società o civiltà o cultura impostata secondo i voleri del trascinatore;
- la volontà di costruire una torre che tocchi il cielo, cioè che ponga questa città e il suo potere al posto di quello di Dio;
- la volontà di farsi un nome, cioè di avere una identità definita dall'ideologia e in grado di imporsi nella storia.

La nota dominante di questo progetto è la sua pretesa totalitaria e violenta:

- totalitaria perchè è un progetto che intende inglobare totalmente la vita dei singoli e dominarla;
- violenta perchè impone alla realtà uno scopo diverso da quello per cui è fatta, che è quello di obbedire al suo Creatore e seguire la strada da Lui indicata per essere accolti in Cielo.

Tutta la storia dell'umanità è segnata da ideologie come questa. Sono state e sono esse a moltiplicare per mille e mille volte la violenza umana, perchè la organizzano in modo sistematico e usano il potere politico per imporla su tutti.

Pensiamo alle leggi che consentono di uccidere i nascituri, fatte trionfare da ideologie anticristiane e antiumane ben precise: hanno moltiplicato per migliaia e migliaia di volte il numero dei nascituri uccisi rispetto agli omicidi perpetrati prima clandestinamente da chi violava la legge che difendeva la vita.

Pensiamo a tutte le persone uccise nei Lager nazisti, nei Gulag sovietici e nei Laogai cinesi: oltre cento milioni di vittime, un numero migliaia di volte superiore a quello delle vittime di regimi scarsamente organizzati ideologicamente.

Le ideologie, inoltre, riescono molto facilmente ad incutere un sacro timore negli uomini, che pur sapendo quanti siano i crimini a loro attribuibili continuano a considerarle con soggezione.

L'episodio della Torre di Babele è dunque illuminante e necessario per comprendere il dinamismo che attraversa tutta la storia di tutti i popoli.

Isaia: la città del nulla e l'alleanza con la morte

Il profeta Isaia accenna più volte all'esistenza di ideologie che traviano il popolo. Esse esprimono la volontà della comunità di infrangere "l'alleanza eterna", nonostante che da ciò derivi una desolazione totale per la vita dell'uomo. E' la scelta "del nulla", opposta alla scelta dell'Essere. Così nasce "la città del nulla" e la sua distruzione:

⁵La terra è stata profanata dai suoi abitanti, perché hanno trasgredito le leggi, hanno disobbedito al decreto, hanno infranto l'alleanza eterna. ⁶Per questo la maledizione divora la terra, i suoi abitanti ne scontano la pena; per questo si consumano gli abitanti della terra e sono rimasti solo pochi uomini.

⁷Lugubre è il mosto, la vigna languisce, gemono tutti i cuori festanti. ⁸È cessata la gioia dei tamburelli, è finito il chiasso dei gaudenti, è cessata la gioia della cetra. ⁹Non si beve più il vino tra i canti, la bevanda inebriante è amara per chi la beve.

¹⁰È distrutta la città del nulla, è chiuso l'ingresso di ogni casa. ¹¹Per le strade si lamentano, perché non c'è vino; ogni gioia è scomparsa, se ne è andata la letizia dalla terra. **¹²Nella città è rimasta la desolazione**; la porta è stata abbattuta a pezzi.

¹³Perché così accadrà nel centro della terra, in mezzo ai popoli, come quando si bacchiano le olive, come quando si racimola, finita la vendemmia.

¹⁴Quelli alzeranno la voce, canteranno alla maestà del Signore. Acclameranno gioiosamente dal mare: ¹⁵«Voi in oriente, glorificate il Signore, nelle isole del mare, il nome del Signore, Dio d'Israele». (Isaia 24)

L'espressione "città del nulla" è di grande modernità, come si vedrà più avanti. E' l'immagine di una città senza Dio, priva quindi di ciò che la essere.

Isaia arriva a descrivere le ideologie come "un'alleanza con la morte" e come una "menzogna" e "falsità" in cui li uomini si barricano:

¹⁴Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini arroganti [...].

¹⁵Voi dite: «Abbiamo concluso un'alleanza con la morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega. Il flagello del distruttore, quando passerà, non ci raggiungerà, perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti».

¹⁶Pertanto così dice il Signore Dio: «Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non si turberà. ¹⁷Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo. **¹⁸Sarà annullata la vostra alleanza con la morte; la vostra lega con gli inferi non reggerà. Quando passerà il flagello del distruttore, voi sarete una massa da lui calpestata.** ¹⁹Ogni volta che passerà, vi prenderà, poiché passerà ogni mattino, giorno e notte. E solo il terrore farà capire il messaggio». [...]

²²Ora cessate di agire con arroganza perché non si stringano di più le vostre catene, perché **un decreto di rovina io ho udito, da parte del Signore, Dio degli eserciti, riguardo a tutta la terra.**

²³Porgete l'orecchio e ascoltate la mia voce, fate attenzione e sentite le mie parole. (Isaia 28)

Il brano parla di "uomini arroganti" che agiscono "con arroganza": l'ideologia ha strutturalmente questa indole violenta, per potersi imporre agli uomini. Essa infatti non può contare sulla forza intrinseca della verità, perchè l'ideologia è sempre menzognera, in quanto nega Dio e il suo disegno per sostituirsi a Lui.

Paolo: la verità soffocata nell'ingiustizia

L'Apostolo Paolo ci offre lo sviluppo e la sintesi di tutte queste riflessioni con un testo di rara potenza, posto all'inizio della sua importante Lettera di Romani. Rivolgendosi alla comunità cristiana situata nel cuore dell'Impero, egli sente di dover chiarire che c'è una causa ideologica ben precisa alla base dei mali della grande civiltà romana:

¹⁸Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro **ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia**, ¹⁹poiché **ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto**; Dio stesso lo ha manifestato a loro. ²⁰Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa ²¹perché, **pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata**. ²²Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti ²³e **hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile**, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. ²⁴**Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore**, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, ²⁵**perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore**, che è benedetto nei secoli. Amen. (Rm 1)

Il ragionamento di Paolo è chiaro e si specifica in alcuni punti fondamentali:

- ciò che di Dio si può conoscere è manifesto agli uomini nella Creazione, perchè da essa si comprende l'eterna potenza e divinità del Creatore;
- però gli uomini, pur avendo conosciuto l'Essere Infinito ed Eterno, non lo hanno glorificato ne ringraziato;
- gli uomini si sono perduti in vani ragionamenti che hanno ottenebrato la loro mente ottusa;
- si dichiarano sapienti, mentre, per le ragioni suddette, sono diventati stolti;
- hanno messo al posto dell'Essere Infinito ed Eterno una immagine di se stessi o di altre creature;
- perciò hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, scambiando la verità con la menzogna;
- così facendo hanno soffocato la verità nell'ingiustizia, cioè in uno scambio illogico e ingiusto tra il Creatore e le creature;
- per questo motivo Dio li ha abbandonati all'impurità del loro cuori.

In tutto questo si manifesta una scelta di fondo da parte dell'umanità: *mettere se stessa e il mondo finito al posto dell'Infinito*. E' esattamente questa la prospettiva delle ideologie che cercheremo di affrontare.

La verità, cioè il riconoscimento dell'Essere Infinito ed Eterno che ci fa essere, viene soffocata nell'ingiustizia, vale a dire nell'esaltazione del finito che viene messo al posto dell'Infinito.

Anche nella Seconda Lettera ai Tessalonicesi l'Apostolo, parlando della fine dei tempi, aveva espresso un concetto analogo:

¹¹Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna ¹²e siano condannati tutti quelli che, **invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell'iniquità**. (2 Tes 2)

Si vede in questi passi un duplice legame tra la negazione della verità e l'ingiustizia:

- da una parte è la prima che causa la seconda;
- dall'altra è l'attaccamento all'ingiustizia o iniquità che fa negare la verità.

La conseguenza, comunque, della grande *ingiustizia ontologica* è l'*ingiustizia morale*, descritta dall'Apostolo nella sua cruda realtà:

²⁶**Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami**; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. ²⁷Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro travimento. ²⁸E poiché non ritengono di dover conoscere Dio adeguatamente, **Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne**: ²⁹**sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità**, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, ³⁰maldicenti, **nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori**, ³¹insensati, sleali, **senza cuore, senza misericordia**. ³²E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, **non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa**. (Rm 1)

In questo passo di impressionante realismo, Paolo descrive senza mezze parole la strada che sempre le ideologie seguono dopo aver negato Dio e la sua legge morale: la strada della degradazione, della devastazione e della distruzione dell'umano, ridotto alla schiavitù delle pulsioni biologiche più irrazionali. La descrizione dell'umanità che ha seguito la sua "intelligenza depravata" è estrema e sembra esagerata; tuttavia, se si pensa agli orrori del Novecento, si capisce che non c'è purtroppo nulla di iperbolico nella visione paolina. Anzi, anche considerando la strage degli innocenti, che avviene in un contesto democratico, legale e cosiddetto civile, rivela in realtà una crudeltà, una malvagità, una insensibilità, una insensatezza, una presunzione e una ingegnosità nel male che non ha precedenti nella storia. L'ultima affermazione è poi di estrema importanza: le ideologie portano non solo a tollerare i mali più atroci, ma ad approvarli, cioè a legalizzarli, così che se ne moltiplichino la pratica. Pertanto questo passo della Lettera ai Romani deve essere considerato la *magna charta* dell'indagine sulle ideologie della morte che occorre svolgere in questa sede.

Apocalisse: la storia, il potere e le ideologie

Nel libro dell'Apocalisse troviamo un riferimento simbolico potente all'avvento delle ideologie anticristiche. L'Apostolo Giovanni, a questo proposito, utilizza delle immagini efficaci, che descrivono esattamente *l'operato delle ideologie come massima espressione del tentativo satanico di sottomettere l'umanità*. Allo stesso tempo questo testo biblico mostra la vittoria di Cristo su di esso e la liberazione dell'umanità.

Le visioni giovanee identificano quattro elementi simbolici che illustrano e spiegano il ruolo delle ideologie nella storia:

- il drago rosso, con sette teste, dieci corna e sette diademi;
- una prima bestia con sette corna, dieci teste e sette diademi;
- una seconda bestia con due corna, detta anche 'falso profeta';
- la grande prostituta, ovvero la città creata dalla bestia.

Il drago rosso

Il simbolo del drago rosso indica "il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana che seduce tutta la terra abitata". E' da questo soggetto che parte tutta l'opposizione a Dio e al suo disegno. E' il serpente che ha ingannato Eva ed Adamo e li ha convinti a mettersi al posto di Dio. E' colui che cerca di divorare il Figlio di Dio che si è fatto Uomo e che, non potendolo fare, attacca la Donna-Maria-Chiesa e la sua discendenza.

Oggi la tendenza alla demitizzazione dei racconti religiosi porta a considerare questo soggetto come una personalizzazione simbolica della realtà impersonale del male. La fede cristiana però ribadisce che si tratta di un soggetto personale reale e non solo simbolico. La logica stessa conferma questa affermazione: il male non può essere una sostanza o una forza impersonale creata da Dio, perchè altrimenti Dio sarebbe creatore del male; il male in sè non esiste, ma è la creatura dotata di personalità e libertà che decide di opporsi a Dio e ciò facendo si priva del bene, causando essa stessa quella privazione del bene che chiamiamo male. Perciò, come sostiene Agostino, il male "non esiste", essendo solo una privazione di bene.

La prima bestia

Il drago rosso, dopo vari tentativi falliti di aggredire la Donna-Maria-Chiesa, si reca alla spiaggia per ricevere aiuto:

¹E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. ²La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. ³Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia ⁴e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».

⁵Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. ⁶Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. ⁷Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. ⁸La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.

⁹Chi ha orecchi, ascolti: ¹⁰Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere

ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. (Ap 13)

Questa bestia è identificata dagli esegeti con i vari anticristi che si susseguono nella storia (1 Gv 2,18), fino all'ultimo dello scontro finale (2 Tes 2,3-12).

Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti. La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra svelerà il «mistero di iniquità» sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità. La massima impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo, cioè di uno pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne.

(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 675)

Le caratteristiche della bestia permettono di riconoscere in essa tutti i *potentati che cercano di impadronirsi dell'umanità*, allontanandola da Dio e mettendola contro Dio e i suoi Comandamenti. Sono i soggetti che utilizzano le ideologie per realizzare il loro potere. Infatti la storia non è un puro rapporto delle ideologie con l'umanità: sempre si crea o interviene un soggetto (o più soggetti) che vede l'occasione propizia per conquistare il potere e se ne appropria.

Spesso si tratta di potentati economici o di società segrete potentissime, oppure di partiti politici (con all'interno, a loro volta, la corsa per il potere) o di qualsiasi altra forma di società che ha come fine il potere.

Oppure si tratta degli *strumenti di potere sulle coscienze*: potere mass-mediatico ("alla bestia fu data una bocca per proferire parole di orgoglio e bestemmie"), potere informatico mondiale ("le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione"), potere culturale-universitario-scolastico ("le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli").

"La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello": gli uomini sono sempre tentati di adorare il potere e i suoi strumenti vincenti. Si pensi alla universale ammirazione per i computer, i telefoni intelligenti, le reti ad alta velocità, i social networks, i film ad alta definizione, le grandi aziende ... : non una semplice ammirazione tecnica, come quella che giustamente si prova di fronte ad un prodotto fatto bene e di qualità, ma una ammirazione religiosa, una dipendenza primaria, una aspettativa messianica. Lo prova la prontezza con cui masse enormi seguono costantemente l'evoluzione di questi mezzi.

La seconda bestia, o falso profeta

La seconda bestia è chiamata da Giovanni anche 'falso profeta' e ciò rende più facile ancora la sua identificazione:

¹¹E vidi salire dalla terra un'altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. ¹²Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. ¹³Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. ¹⁴Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. ¹⁵E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia.

¹⁶Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, ¹⁷e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. ¹⁸Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei. (Ap 13)

Si possono vedere in questa figura le varie ideologie della storia con i relativi falsi maestri che le hanno ideate e sostenute (senza con ciò dare un giudizio su queste persone, magari del tutto inconsapevoli del male che facevano, bensì sul loro operato).

Infatti, quanto più una ideologia è potente storicamente e intellettualmente, e tanto più "costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia", cioè il potere. La costrizione che essa esercita è anzitutto psicologica: "seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia". La statua è il potere in quanto rappresentato e idolatrato.

La potenza dell'ideologia è tale da dare al potere ciò che da sé non può darsi, cioè dinamismo, consapevolezza, cultura e discorso vincente: "le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte". Non è certo azzardato vedere qui un riferimento agli innumerevoli uomini che sono stati fatti uccidere dalle ideologie della morte. Esse infatti fanno sorgere istituzioni che da esse medesime ricevono poteri immensi e il diritto di decretare lo sterminio degli uomini. Si pensi qui ad alcune istituzioni generate dall'ideologia marxista-leninista, come il Politburo o il

famigerato KGB (Komitet Gosudarstvennoj Bezopasnosti, "Comitato per la sicurezza dello Stato") o il Soviet Supremo. O altre generate dall'ideologia nazionalsocialista, come la Gestapo (Geheime Staatspolizei, "polizia segreta di Stato"). O si pensi all'idolatria del potere democratico parlamentare, elevato dall'ideologia immanentista a potere assoluto e venerato come tale dagli uomini, al quale essi attribuiscono il potere di decidere il bene e il male e di fare leggi che attuano lo sterminio degli nascituri o dei disabili o dei vecchi o che tolgono a tutti il diritto di dire cose non gradite al potere.

L'ideologia poi "fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio": cioè rende necessario schierarsi pubblicamente con essa, per non essere indicati a dito come ignobili nemici del progresso e perciò tagliati fuori dalla vita sociale. E' un fatto, in tutti i totalitarismi ideologici, che chi non è schierato con essi viene escluso dalla carriera, dai posti di responsabilità, dai mass-media, dalle cattedre, dalle compagnie amicali, dalle conversazioni, dal mondo della cultura e talvolta persino dalle comunità religiose.

La grande prostituta

La quarta figura è quella della "grande prostituta", che raffigura *la civiltà che è nata dal potere e dalla sua ideologia di morte*. Infatti lo scopo del potere e dell'ideologia è quello di rovesciare la civiltà nata dalla fede e dalla morale cristiana e sostituirla con una nuova civiltà senza Dio e senza la morale cristiana.

L'immagine della prostituta indica che si tratta di *una civiltà subumana*, in preda alle pulsioni carnali degli uomini, senza elevatezza spirituale, senza dignità per le persone, senz'altro scopo che la sensualità sfrenata. Questa decadenza profonda e degrado inarrestabile è *una conseguenza inevitabile della distruzione della fede in Dio, della negazione della natura spirituale dell'uomo e del rifiuto del disegno razionale divino sul mondo*. Nonostante i proclami altisonanti di progresso e di scientificità, se l'uomo viene davvero convinto che non esiste né Dio, né anima e né legge morale, niente e nessuno lo può più convincere a mettere un freno alla sua brama di piacere sensuale e alla sua disperazione insuperabile.

Perciò *la civiltà delle ideologie della morte è inevitabilmente una civiltà della morte*, che se non raggiunge la sua piena attuazione è solo perchè l'umanità non sa essere coerente fino in fondo con la sua scelta di morte e continua a coltivare, in qualche angolo della sua coscienza, la speranza che ci sia qualcosa di più grande e di trascendente da cui tutto dipende. Ma è anche vero che, nonostante questa piccola ma persistente speranza trascendente, la scelta della morte produce comunque una civiltà di morte da cui l'umanità è travolta. Il potere e l'ideologia in sostanza odiano e disprezzano l'umanità e il loro scopo è di distruggerla e di divorarla.

¹E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della **grande prostituta, che siede presso le grandi acque. ²Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra** si sono inebriati del vino della sua prostituzione». ³L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi **una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi**, aveva sette teste e dieci corna. ⁴La donna era vestita di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d'oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. ⁵Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: **«Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra»**.

⁶E vidi quella donna, **ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù**. Al vederla, fui preso da grande stupore.

⁷Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. ⁸**La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall'abisso, ma per andare verso la rovina**. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. ⁹Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono **i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette**: ¹⁰i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. ¹¹La bestia, che era e non è più, è l'ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. ¹²**Le dieci corna** che hai visto **sono dieci re**, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un'ora soltanto, insieme con la bestia. ¹³Questi **hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia**. ¹⁴Essi **combattono contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà**, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».

¹⁵E l'angelo mi disse: «**Le acque** che hai visto, presso le quali siede la prostituta, **simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue**. ¹⁶**Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco**. ¹⁷Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. ¹⁸**La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra»**. (Ap 17)

I quattro fattori di morte

Il drago rosso, la prima bestia, la seconda bestia e la grande prostituta, sono i quattro fattori di morte in azione nel mondo.

Il fattore principale è il Maligno o Satana, che Gesù ha definito "omicida fin dal principio" e "menzognero e padre della menzogna" (Gv 8,44): cioè colui che vuole la morte e l'ideologia-menzogna della morte.

Il secondo fattore è il potere mondano a servizio del Maligno: quindi tutte le forme che questo potere assume, a livello politico, culturale, economico, massonico, psicologico, sociale, pseudo-religioso, mass-mediatico, militare, poliziesco, e via dicendo.

Il terzo fattore è l'ideologia, che si pone al servizio del potere: essa è in grado di convincere gli uomini razionalmente dei suoi scopi e della necessità di sottomettersi in coscienza al potere e di adorarlo.

Il quarto fattore è la civiltà della morte che viene costruita dal potere e dalle sue ideologie della morte.

Se l'uomo fosse in balia di questi quattro fattori sarebbe perduto. Ma nella storia non sono in azione solo questi quattro fattori.

Il fattore divino e la vera umanità

Nel medesimo libro dell'Apocalisse l'Apostolo Giovanni afferma con chiarezza che il fattore decisivo della storia è Cristo:

[...] egli, posando su di me la sua destra, disse: **«Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, ¹⁸e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi.** (Ap 1)

Il mondo e la storia sono nelle mani del Padre e del Figlio:

**«Il regno del mondo
appartiene al Signore nostro e al suo Cristo:
egli regnerà nei secoli dei secoli».**

¹⁶Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo:

¹⁷«Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente,
che sei e che eri,

¹⁸perché **hai preso in mano la tua grande potenza
e hai instaurato il tuo regno.**

Le genti fremettero,
ma è giunta la tua ira,
il tempo di giudicare i morti,
di dare la ricompensa
ai tuoi servi, i profeti, e ai santi,
e a quanti temono il tuo nome,
piccoli e grandi,
e di **annientare coloro
che distruggono la terra».**

¹⁹Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. (Ap 11)

Questo intervento liberatorio di Dio contro "coloro che distruggono la terra" inizia con l'apparizione dell'arca della sua alleanza e con la donna vestita di sole: si tratta di Maria e dell'Incarnazione del Verbo. Questo avvenimento si prolunga nella storia: la maternità di Maria è verso tutti i cristiani, nei quali continuamente avviene l'Incarnazione del Verbo, attraverso il Battesimo, l'Eucaristia e la vita nella Chiesa. I cristiani si uniscono a Cristo anche nel dare la loro vita per testimoniare la verità e partecipare alla redenzione del mondo:

**«Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
perché è stato precipitato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio
giorno e notte.**

¹¹Ma essi lo hanno vinto
grazie al sangue dell'Agnello
e alla parola della loro testimonianza,

e non hanno amato la loro vita
fino a morire.
¹²Esultate, dunque, o cieli
e voi che abitate in essi.
Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è disceso sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo». (Ap 12)

La grande prostituta viene in tal modo condannata e distrutta da Dio:

⁴E udii un'altra voce dal cielo:
**«Uscite, popolo mio, da essa,
per non associarvi ai suoi peccati
e non ricevere parte dei suoi flagelli.**
⁵Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo
e Dio si è ricordato delle sue iniquità.
⁶Ripagatela con la sua stessa moneta,
retribuitela con il doppio dei suoi misfatti.
Versatele doppia misura nella coppa in cui beveva.
⁷Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso,
tanto restituitele in tormento e afflizione.
Poiché diceva in cuor suo:
“Seggo come regina,
vedova non sono
e lutto non vedrò”.
⁸Per questo, in un solo giorno,
verranno i suoi flagelli:
morte, lutto e fame.
Sarà bruciata dal fuoco,
perché potente Signore è Dio
che l'ha condannata». (Ap 18)

La condanna della grande prostituta non è la condanna dell'umanità, ma di una forma di civiltà segnata dalla menzogna e dalla morte. Con questa impostazione della civiltà i cristiani non devono scendere a compromessi: essi devono preoccuparsi di salvare l'umanità, non la cultura di morte. Questa deve essere bruciata dal fuoco, cioè dallo Spirito di Verità che purifica il mondo dalla menzogna.

Non si tratta quindi di una azione fisicamente violenta, come se i cristiani dovessero abbattere la civiltà iniqua con una guerra atomica. Si tratta invece dell'opera della Verità: ogni volta che essa viene testimoniata nel mondo avviene la purificazione del mondo.

Questo non esclude da parte di Dio anche un possibile intervento fisico, soprattutto nel momento escatologico o in altri momenti eccezionali della storia. Ma ciò che è chiesto ai cristiani è l'intervento continuo di testimonianza della verità e dell'amore: la verità vince la menzogna delle ideologie, l'amore vince la bestia del potere. Non un amore generico, ma l'amore inteso come comunione vissuta in Cristo, cioè l'avvenimento della Chiesa. Rendere presente la Chiesa, come comunione vissuta, e annunciare la verità: questo è il modo con cui il mondo viene trasformato.

Così viene vinta la civiltà del rifiuto di Dio e dell'uomo, e viene vissuta la civiltà delle nozze tra Dio e l'uomo:

⁶Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:
«Alleluia!
Ha preso possesso del suo regno il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.
⁷Ralleghiamoci ed esultiamo,
rendiamo a lui gloria,
perché **sono giunte le nozze dell'Agnello;
la sua sposa è pronta:**
⁸le fu data una veste di lino puro e splendente».
La veste di lino sono le opere giuste dei santi.
⁹Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse:
«Queste parole di Dio sono vere». (Ap 19)

L'Apocalisse è un continuo riferimento sia al momento escatologico che a quello storico: essa cioè parla di avvenimenti che accadranno nel momento glorioso finale, ma che accadono anche qui ed ora, come anticipo o caparra della medesima gloria. Qui sta la virtuosa ambivalenza delle visioni apocalittiche giovannee: parlano del futuro ma parlano allo stesso tempo del presente; di *ogni presente*, perchè *ogni istante della storia è il teatro degli avvenimenti del libro*.

Così anche l'immagine trionfale e fantastica dell'arrivo del Verbo di Dio e del suo esercito su cavalli bianchi, con la spada affilata che colpisce le nazioni, descrive ciò che accade ogni volta che un cristiano o un gruppo di cristiani o l'intero popolo cristiano celebra la Santa Messa o adora l'Eucarestia o annuncia il Vangelo o recita la Liturgia delle Ore o vive la Confessione o celebra il Matrimonio o la consacrazione alla Verginità o prega il Rosario o ascolta e segue il Magistero o vive la missione o impara dai Santi o partecipa la carità o accetta e offre la sofferenza ... E' l'irruzione di una Presenza reale, che afferra la nostra vita e porta nel mondo una novità irriducibile che vince la macchina del mondo:

¹¹Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.

¹²I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. ¹³È avvolto in un mantello intriso di sangue e **il suo nome è: il Verbo di Dio**. ¹⁴Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. ¹⁵Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa di Dio, l'Onnipotente. ¹⁶Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori. (Ap 19)

<https://www.edithstein.eu>

info@edithstein.eu